**TA, 22**

Del re di *Giorgens*.

**[1]** In *Giorgiania* à uno re lo quale si chiama sempre *David Melic*, ciò è a dire in fra‹n›cesco *David* re; e è soposto al *Tartaro*. **[2]** E anticamente a tutti li re che nascono in quella provincia, nasce uno [segno] d’aquila sotto la spalla diritta. **[3]** Egli sono bella gente, prodi di battaglie e buoni ar[c]ieri. **[4]** Egli sono *cristiani* e tengono legge di *greci*; li cavalli ànno piccoli [a] guisa di chereci. **[5]** E questa è la provincia che *Alessandro* non potte passare, perché dall’uno lato è ’l mare e ‹da›ll’atro le montagne; † da l’altro lato è la via sì stretta che non si può cavalcare; e dura questa istretta via più ‹di› IIII leghe, sicché pochi uomini terebbero lo passo a·ttutto il mondo: perciò non vi passò *Alesandro*. **[6]** E quivi fece fare *Alesandro* una torre con grande fortezza, perché coloro non potessero pasare per venire sopra lui; e chiamasi la *Porta del Ferro*. **[7]** E questo è lo luogo che dice lo libro d’*Alesandro*, che dice che rinchiuse li *Tartari* dentro da le montagne; ma egli non furono *Tartari*, ma furo una gente ch’ànno nome *Cuma[n]i* e altri generazioni asai, ché *Tartari* nonn-erano a quello tempo. **[8]** Egli ànno cittadi e castella assai, e ànno seta assai e fanno drappi di seta e d’oro assai, li più belli del mondo. **[9]** Egli ànno astori gli migliori del mondo, e ànno abondanza d’ogni cosa da vivere. **[10]** La provincia è tutta piena di grande montagne, sì vi dico che li *Tartari* non pòttero avere interamente la segnoria ancora di tutta. **[11]** E quivi si è lo monistero di *santo Leonardo*, ove è tale meraviglia, che d’una montagna viene uno lago dinanzi a questo munistero, e no mena niuno pesce di niuno tempo, se no di quaresima; e comincia lo primo die di quaresima e dura infino a sabato santo, e e’ viene in grande abondanza. **[12]** Dal dì inanzi uno no vi si ne truova, per maraviglia, infino a l’altra quaresima. **[13]** E sappiate che ’l mare ch’i’ v’ò contato si chiama lo mare di *Geluchelan*, e gira VIIc miglia, e è di lungi da ogne mare bene XII giornate; e venev’entro molti grandi fiumi. **[14]** E nuovamente mercatanti di *Genova* navica per quello mare. **[15]** Di là viene la seta ch’è chiama ghele. **[16]** Abiàno contado de le confini che sono d’*Arminia* di verso [tramontana]; or diremo de li confini che sono di verso mezzodie e levante.